

**B  
O  
L  
L  
E  
T  
T  
I  
N  
O**



**Della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù**  
**Per le Case dei Rogazionisti** *(Edizione interna privata)*

## S O M M A R I O

---

Il Rogate nel commento dei Santi e degli scrittori ecclesiastici . . . . .	Pag. 18
Il Venticinquesimo del Bollettino della Rogazione Evangelica . . . . .	„ 19
Dalle nostre Case. . . . .	„ 26

---

---

### Il Rogate nel commento dei Santi, dei Padri e degli scrittori ecclesiastici

Gesù Cristo girava per tutte le città e i castelli, predicando il vangelo quale strada per entrare nel regno eterno, e sanando tutti i languori e tutte le malattie quel medico celeste, che venuto era per guarire tutte le nostre infermità. Ma vedendo egli tanta gente come pecore senza pastore, disse: La messe è veramente copiosa, ma pochi sono gli operai. Pregate adunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe. Potrebbe Iddio far ciò che è meglio per la sua gloria, senza che alcuno lo pregasse, perchè egli ama tutte le anime come immagini sue; ma vuole che i fedeli lo preghino affinchè abbiano il merito della preghiera e partecipino a tutto il bene che si fa nella Chiesa. Ed ecco che quanto Dio opera, lo fa per nostro vantaggio: par che abbia più a cuore il vantaggio nostro, che gli interessi della sua gloria. (Mons. D. Luigi Navarro).

Il Sacerdozio non è un'aristocrazia di censo o una classe di pensionati: il pane, senza il lavoro — « Ut mittat operarios in messem suam » — disse Gesù: non chiese dei funzionari alla massima paga per la minima fatica. (Sac. Francesco Franzì).

# BOLLETTINO

Della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
Per le Case dei Rogazionisti (Edizione interna privata)

Anno XXIII - N. 2

Roma - Marzo-Aprile 1947

## UNA DATA MEMORANDA

### 1922 - Il venticinquesimo del Bollettino della Rogazione Evangelica - 1947

Stava per passare sotto silenzio. Eppure è una memoranda data storica il venticinquesimo, una colonna miliare, che segna nel cammino dell'esistenza delle cose una grande tappa. Vuol essere, e dev'essere, dunque, commemorato quello del nostro Bollettino, come una fausta data dell'esistenza di un fratello nostro carissimo, che tanto bene ci ha fatto, e vuol continuare a farci. Noi ci stringiamo d'attorno, riconoscenti e lieti, mentre il pensiero sorvola rapido sui fasti più memorabili di un quarto di secolo.

#### NECESSITA' PSICOLOGICA

L'uomo, naturalmente socievole, sente pure il bisogno intimo di essere in comunicazione con quelli, coi quali fa società: tanto più urgente questo bisogno, quanto più i consoci

ci son cari, e trovansi da noi lontani. Non potendo essere vicini sempre fisicamente, lo si vuol essere moralmente, e si cercano mezzi che rendano questa unione di spiriti quanto più viva e sicura possibile. Si desiderano notizie, informazioni, ragguagli. Con quanta ansia non si attendono le nuove dei propri cari? Ciò si verifica in tutte le forme di società umana, anche quindi in quella religiosa.

Era questa necessità psicologica appunto che si sentiva e si notava nell'Opera nostra, fin dai suoi primordi. Si dava uno sguardo panoramico alle Case e alle persone dell'Opera. Si contavano i 23 Religiosi Rogazionisti, di cui tre Sacerdoti, due chierici, e parecchi aspiranti, distribuiti in due Case appena. Ben poca cosa. Ma si nutriva ferma fidu-

cia che per i meriti della preghiera Rogazionista il Signore avrebbe fatto crescere il piccolo granello di senapa. Orizzonte più vasto si contemplava nel ramo femminile, dove le Case erano dieci, e il numero del personale evidentemente maggiore.

Ora i Rogazionisti sentivano, da tempo — come è espresso anche nelle lettere di accoglienza al Bollettino — « il bisogno di vivere tutti uniti della medesima vita, nella carità di Gesù Cristo », sebbene separati per allora in due Case. Si desiderava che quello stesso amore, che legava e teneva tutti stretti all'Opera, tenesse legato anche l'uno all'altro, nell'unità dei mezzi, dei propositi, dei fini, per il progresso della Opera. Si desiderava, insomma, che tutti formassero « un sol cuore e un'anima sola » per dirla con la classica forma degli Atti Apostolici. Necessità di unione: attaccamento all'Opera e unione tra i membri, donde sarebbe derivata, quale naturale effetto, l'unità degli intenti, dei mezzi e delle opere. Non che quell'attaccamento e quella unione realmente mancassero, ma si voleva assicurarli e renderli palpabili, oltre che con la preghiera — *ut omnes unum sint* — anche con qualche mezzo esterno. In definitiva era il bisogno di comunicazione periodica e direi ufficiale, quello che si sentiva.

Era pensabile che il medesimo bisogno dovessero sentire pure le Fi-

glie del Divino Zelo per la loro Congregazione.

### IDEA CONSEGUENTE

Un mezzo che soddisfacesse a questa necessità psicologica di comunicazione era il pensiero, logico, che doveva stare, in chi più in chi meno chiaro, in fondo all'animo di tutti. Lo si rileva dalle lettere di accoglienza al Bollettino. Alcuni vi si fermarono sopra studiandolo ed esaminandolo. Tra i membri lontani della famiglia, come tra gli amici e i conoscenti, tra gli uomini in genere, mezzo di comunicazione di idee e di sentimenti è la *lettera*; tra quelli delle varie società e organizzazioni come nelle famiglie religiose, sono gli organi ufficiali di stampa, voce oltre che dell'opinione pubblica, anche del vivere e del sentire comune. Dalla riflessione su quel pensiero balenò un'idea, che si fece sempre più chiara e luminosa: un *Bollettino!* E il cuore sussultò, e l'occhio scintillò, e le labbra sorrisero, nella gioia incontenibile di una felice trovata.

### ALLA LUCE

Quella che abbiamo detto è la genesi psicologica del nostro Bollettino; ma c'è l'origine storica.

La prima idea fu veramente mutuata, e venne dal Seminario di Catania, sulla fine del dicembre 1920, con una copia d'un bollettino locale, forse settimanale, sicuramente poli-

grafato. Quella copia, passata come una scintilla per le mani dei nostri Studenti, accese nella mente giovanile l'idea unanime d'un lavoretto simile, molto facile ed utile, ma con proporzioni più vaste.

Dai prolungati commenti spuntarono i primi propositi, fino alla prima conclusione, di massima, che un Bollettino per le nostre Case sarebbe stata cosa molto utile e necessaria.

Gli spalti del Forte Gonzaga, che accoglievano sotto l'ombra dei pini, nei brevi passeggi pomeridiani, i nostri giovani studenti, udirono per parecchi giorni un accalorato succedersi di proposte, di programmi, videro mano mano dileguarsi difficoltà e apparire limpida e chiara la visione del bene, che poteva sortirne. Così, essi, che custodiscono i segreti di una gloriosa storia messinese, conservano pure quelli della primissima origine storica del nostro Bollettino.

Sotto un poggio di sabbia, rimpetto a una casetta rossa, che segnava la biforcazione della lunga via, fu lanciato finalmente il verdetto: bisogna fare; che trovò in tutti entusiastica adesione.

Il giorno seguente non si uscì, ch'è pioveva; e si profitto per sottoporre le idee al Rev.mo P. Vitale in una seduta tenutasi in refettorio. Ma gli ideatori, sopraffatti da quello che sembrava l'alto valore della cosa che

erano per proporre — e lo era in quelle circostanze di tempi dell'Opera — com'è naturale in simili contingenze, pur preparati ed esercitati, esitarono, trepidarono, balbettarono. Tutto sembrò allora pericolare. Senonchè uno si alzò, e, fattosi coraggio, smozzicò quattro parole. Fortunatamente furono comprese; e la cosa passò all'ordine del giorno. Fu quindi richiesto del programma, delle rubriche, del titolo, degli scrittori ecc.

Incoraggiati dalla benigna considerazione, non è a dire quanto gli animi si sentissero sollevati e come il frenello della lingua si sciogliesse.

Per un mese si attese intensamente a preparar tutto.

Poi si passò a determinare il formato e la stampa. A dir vero la richiesta della cooperazione tipografica sembrò audace, e si propose, ma senza convinzione, il poligrafo. Ma il P. Vitale, che dell'entità e missione del Bollettino aveva concepita l'idea più vasta e precisa, bocciando la proposta, decise per la stampa. E fu una soddisfazione generale. Evidentemente questa volta, il colpo mirato in basso colpì in alto.

Quanto alla decisione definitiva, il P. Vitale non decise, ma si rimise deferentemente, com'era giusto, al Padre Fondatore. Per il momento, solo stabilì la preparazione di un numero di saggio, da presentargli al prossimo 31 gennaio, nella nostra

solenne festa del Nome SS. di Gesù. A riguardo rileviamo: il *Bollettino della Rogazione Evangelica*, per i membri della nostra Congregazione, vide la luce nella nostra festa del Nome SS. di Gesù, « perchè, si scriveva, vogliamo incominciare nel Suo SS. Nome, per essere sicuri dell'esito delle nostre buone intenzioni ». Quattordici anni prima, aveva visto la luce il primo numero del periodico *Dio e il Prossimo*, e cioè il 26 giugno 1908, in cui cadeva quell'anno la festa del Cuore SS. di Gesù, «per fare, come il Padre scriveva, una solenne dedica e consacrazione del nuovo foglio al Cuore di Eterno Amore, al Cuore dei cuori amanti, al dolcissimo Cuore di Gesù ». Sedici anni dopo col gennaio-febbraio del 1938 inizierà la sua vita un terzo nostro foglio *Rogate Ergo*, ufficiale per gli ascritti alla Pia Unione per la diffusione della preghiera rogazionista, pure nel Nome di Gesù. Come si vede, queste tre nostre stampe hanno fin dai loro inizi i migliori auspici. E c'è molto da sperare.

Il P. Vitale stesso, dunque, tracciò l'articolo di presentazione, dal titolo dedicatorio *Al nostro amatissimo Padre Fondatore*, mentre gli allora chierici Santoro e Tusino fornirono il resto del materiale.

Le macchine si mossero, e il Bollettino vide la luce.

## SORPRESA

La mattina, dunque, del 31 gennaio 1922, festa per noi del Nome SS. di Gesù, dopo la funzione solenne, in cui il Padre aveva celebrato nell'antica Cappella-corridoio creata dopo l'incendio della chiesetta, verso le ore 10 il P. Vitale presentò al Padre la copia di saggio del Bollettino, trattenendosi poi in lungo colloquio. Fuori si attendeva ansiosi. Uno corse in Cappella, e ne depose una copia dinanzi a S. Antonio.

All'uscita del P. Vitale si chiese che avesse detto il Padre. Rispose che era rimasto sorpreso e si riservava di esaminarlo appena tornato. Egli allora abitava già nell'appartamento appositamente creato per lui al monastero Spirito Santo. Però era contento.

Nel pomeriggio si seppe che dalla contentezza era passato all'entusiasmo. Aveva fatto alcune osservazioni su certi articoli, e ne aveva letti alcuni (es. *Rogate...*) alla comunità femminile riunita, declamando com'egli sapeva fare, e commendando.

## APPROVAZIONE E BENEDIZIONE

Il Padre, dunque, prese, guardò, osservò, sorrise, si compiacque.

Nella sua mente la *Rogazione E-*

*vangelica* era prevalentemente il ramo maschile (Rogazionisti); ma il Bollettino nel suo concetto doveva allacciare tutte le Case, maschili e femminili. Perciò volle consacrato il classico titolo uscito dal suo cuore per l'Opera, che il Signore gli aveva affidato. E al titolo comparso nel numero di saggio volle aggiunto *Per le Case della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù*, che comparve subito nella testata del numero seguente.

Ma con quella presentazione, come è detto nell'articolo dedicatorio, si intendeva chiedere licenza di pubblicarlo periodicamente, e si desiderava quindi l'approvazione, che fosse come il « via » ad un corriere, pronto a partire per arrecare liete novelle.

Poteva mostrarsi negativo quel Padre, tanto affettuoso e sollecito del bene dei suoi figli?

Nè si limitò alle sole parole. La diede anche ufficialmente l'approvazione e la benedizione 13 giorni dopo, con una lunga lettera data da Messina il 13 febbraio dello stesso anno, giorno della Novena della S. Lingua di S. Antonio di Padova. Dovrebbe essere tenuta sempre tutta presente, perchè in essa vi è un palpito intimo del cuore del Padre per il Rogate.

Con quella autorevole approvazione il Bollettino non poteva dirsi una velleità.

Pubblicando quella lettera nel suo prossimo numero il Bollettino esprimeva al Padre tutta la sua riconoscenza per gli alti incoraggiamenti dati, che sospingevano alla mèta con tanto ardore e coraggio.

Nè l'opera del Padre per il Bollettino si limitò alla sola lettera di approvazione.

Tra le sue tante occupazioni cercò e trovò sempre il tempo di leggerlo e di prodigarvi un'attenzione singolare, per cui non gli sfuggivano i pochi errori di stampa o di data, che si affrettava a notificare. E quanta gioia non sentiva il suo cuore di Padre e di Fondatore quando dagli articoli poteva rilevare l'attaccamento all'Opera! Allora non esitava ad esprimere quella gioia personalmente, con parole ed accoglienze lusinghiere e con vivi incoraggiamenti.

Ma vi è di più. Egli stesso non mancò di collaborare, per quanto le circostanze e le occupazioni lo permettevano. Parecchi articoli sono suoi, e tante cronache delle Case femminili, come quella su S. Giulia, non sono che le relazioni delle stesse Case dirette a lui, e da lui rimesse alla redazione, perchè venissero adattate ed inserite.

#### L'ACCOGLIENZA

Accompagnato da una lettera circolare in data 3 febbraio 1922 del P. Vitale a ciò autorizzato, il Bollettino fu subito spedito alle Case dei

Rogazionisti e delle Figlie del Di-  
vino Zelo.

Rispose esso alla necessità psicologica sopra detta?

In parte l'abbiamo rilevato dall'atteggiamento del Padre.

Ma balza ancor più evidente dalle numerose lettere pervenute al P. Vitale entro il periodo 8 febbraio - 21 aprile dello stesso anno.

Esse pervengono dalla Casa maschile di Oria e da quelle femminili di Messina, Taormina, Altamura, Giardini, San Pier Niceto, Oria e Trani. Dicono quasi ad unanimità la gioia e la contentezza con cui il Bollettino fu letto, l'ammirazione per tale geniale pubblicazione, e le belle impressioni provate; ne rilevano la necessità, la grande utilità ed i vantaggi spirituali, e come esso risponde ad un segreto desiderio da tutti da tempo nutrito; ne ringraziano il Signore, il Padre Fondatore e gli ideatori; inviano congratulazioni ed auguri di incremento e di affermazione; promettono la collaborazione, ed esprimono l'ansia con cui si attende il prosimo numero.

### BENE COMPIUTO

Occorre un intuito vasto e profondo insieme; per cogliere e valutare in tutta la sua entità il bene morale e spirituale, sia individuale che collettivo, compiuto dal Bollettino in 25 anni di esistenza.

Quel bene rimane certo in fondo alle coscienze, come un alimento di vita e una forza di propulsione.

Il Bollettino promosse e rappresentò la fedeltà allo spirito dell'Istituto, del quale seguì con l'ansia e la gioia, con cui una mamma vede sgambettare il suo bimbo, il lento ma deciso evolversi attraverso difficoltà e tribolazioni non poche. Di esso ancora illustrò, a memoria e a edificazione, opere e attività.

La sua voce fu l'eco della voce del Padre. Ma particolarmente dopo la morte del Padre, divenne il banditore dei suoi voleri e il fedele riflesso del suo pensiero e dei suoi esempi, con la pubblicazione di suoi preziosi scritti e del suo spirito.

In genere diede e invocò l'esempio dell'unione dei cuori; e avvicinò così nella cronaca edificante i membri sparsi qua e là nelle Case da renderli spiritualmente vicini, accomunandoli nelle pene, nelle gioie e nelle speranze.

Sul numero di gennaio-febbraio 1923, dopo aver rilevato il bene compiuto dal Bollettino nel primo anno di vita, il P. Vitale concludeva: «Pieni dunque di speranza e di coraggio nell'aiuto di Dio c'inoltriamo in questo secondo anno della nostra pubblicazione». Dopo aver rilevato brevemente, il bene compiuto in 25 anni, con la stessa speranza e con lo stesso coraggio ci inoltriamo nel secondo quarto di secolo.

## COLLABORAZIONE

All'esistenza e alla vita del Bollettino prestarono validamente la loro opera, quali artefici e collaboratori, anzitutto carissimi Padri, sia col tesoro dell'iniziativa e dell'appoggio morale — di cui tanto vivo era il bisogno — sia con l'opera della loro penna, illustrando importanti materie storiche, morali, ascetiche, canoniche, specialmente dal punto di vista religioso e rogazionista, che fecero spesso esultare di compiacenza il cuore del Padre. Oltre il Padre Fondatore, P. Vitale, P. Santoro, P. Tusino P. Bizzarro, ecc.

Artefici e collaboratori non meno validi si incontrarono tra i non meno carissimi Fratelli Studenti, come Stellario Spada.

Non mancò la cooperazione delle varie Case. Quest'opera concorde ed armonica consentì al Bollettino di realizzare quello che era la sua principale aspirazione originale, voce di tutta l'Opera.

## IMPOSTAZIONE

Il principio fondamentale, cui il Bollettino si ispirò nella sua impostazione generale fin dalla sua origine è quello della formazione e della informazione per tutte le attività dell'Opera del Can. Di Francia.

Dando uno sguardo generale ad un numero qualunque del Bollettino, in base al detto principio ci accorgiamo subito della sua divisione in due

grandi parti: la formativa, che comincia con la prima pagina di ciascun numero, e la informativa che è quella compresa sotto il titolo generale di « Nelle o dalle nostre Case ».

Nella prima parte troviamo scritti del Padre, cenni storici dell'Opera, illustrazioni del Rogate, e della nostra principale missione, lettere di adesione alla Sacra Alleanza, i Celesti Rogazionisti e le Celesti Figlie del Divino Zelo, il Rogate nella vita e negli scritti dei Santi, nostre ricorrenze, la nostra propaganda rogazionista, cenni su Congressi e su Opere delle Vocazioni, lineamenti dello spirito del Padre, nostre necrologie, note liturgiche, ecc.

Nella seconda parte c'è la cronaca degli avvenimenti principali delle varie nostre Case: Sacre ordinazioni, nostre feste, esercizi spirituali, vestizioni e professioni, ecc.

## VICENDE STORICHE

Dal gennaio 1922 il Bollettino uscì regolarmente ogni bimestre fino a tutto il 1926.

La malattia e più il luttuoso avvenimento della dipartita del Fondatore danno un certo senso di sbandamento, e il Bollettino abbraccia nei numeri gennaio-aprile, e maggio-agosto del 1927 un più vasto periodo di tempo. Anzi possiamo aggiungere che dal 1927 al 1933 ogni annata presenta un numero e tal-

volta due, che abbracciano un quadrimestre invece di un bimestre.

Dal 1934 ricompare la regolarità bimestrale fino al 1941.

La seconda guerra mondiale impose anche al nostro Bollettino, come a tante altre stampe, un arresto. Dei tre quadrimestri del 1942 si ha l'impressione degli ultimi guizzi di una luce, che sotto la pressione di una mano crudele sta per spegnersi suo malgrado.

Passata la bufera, anche il nostro Bollettino risollewa il capo, come il giunco, per riprendere il suo cammino e la sua missione.

Fino al 1942 il Bollettino era stato, come originalmente, per le Case sia maschili che femminili dell'Opera del Can. Di Francia. Ma dopo che le Figlie del Divino Zelo iniziarono il loro « Ignis et Charitas », esso con la sua ripresa del dopoguerra rimase di fatto per le Case dei soli Rogazionisti.

AD MELIORA

E' l'augurio che si sprigiona fer-

vido dai nostri petti a conclusione di questa commemorazione del venticinquesimo del nostro Bollettino.

*Ad meliora*, per una sua vita longeva, che sia come il pasaggio di generazione in generazione rogazionista di una fiaccola sempre accesa e viva.

*Ad meliora*, per la sua stampa sempre più sicura e regolare, onde soddisfatti puntualmente il desiderio di quanti lo attendono ansiosi.

*Ad meliora*, per una sua veste tipografica sempre migliore.

*Ad meliora*, per una accoglienza sempre più entusiastica.

*Ad meliora*, per una collaborazione sempre più vasta.

*Ad meliora*, soprattutto per un frutto spirituale sempre più profondo e duraturo; che è la sola sua ambizione.

*Vivat, crescat, floreat.*

LA REDAZIONE

---

## DALLE NOSTRE CASE

---

### ORIA · Casa S. Pasquale

In questo periodo di tempo si faceva sempre più imminente il pericolo di uno sbarco alleato sulle coste della penisola salentina. Brutti giorni si preparavano anche per noi. Il 4 giugno precedente si era già

tentato un assalto diurno al vicino campo di aviazione sganciandovi alcune bombe, le quali però non colpivano l'obbiettivo. Esecutato un po' di spavento, niente successe alla cittadina e all'Istituto.

Il giorno 2 settembre, il Comando Italiano ordinò la demolizione del muro di

cinta del nostro orto a scopo di fortificazione militare e si stabilì anche di porre una mitragliatrice nell'interno dell'Istituto. Ogni cosa venne eseguita senza avvertire nessuno. Tali disposizioni furono criticate da tutti i competenti. Il timore dell'imminente sbarco non faceva riflettere alle grandi sciocchezze che si andavano compiendo.

Frattanto le minacce d'incursione sopra la città di Oria si facevano sempre più frequenti.

La notte del giorno 7, verso le 23, ce ne fu una più pericolosa delle altre. Il cielo di Oria fu tutto tempestato di molti razzi luminosi. Si udiva terribilmente sparare la contraerea dal Campo di Aviazione di S. Pancrazio. Gli apparecchi nemici ronzavano cupamente per l'aria e da un momento all'altro si attendeva il lancio delle bombe. La nottata era più che mai serena. Improvvisamente un immenso nuvolone coprì il cielo di Oria e viene giù una pioggia con lampi e tuoni. Gli apparecchi si allontanano. Subito dopo, cessata la pioggia e il temporale, essi si avvicinano di nuovo. Ricomincia la trepidazione. Ma di bel nuovo anche il cielo si coprì di nuvole e cade altra pioggia dirotta. Gli apparecchi si allontanano definitivamente. Dopo di aver ringraziato il Signore, le Comunità vanno a riposare.

Il fatto fu attribuito a speciale protezione di S. Barsanofio, protettore della città.

Si disse allora che, per poter colpire il nostro campo di aviazione, difficile ad essere individuato dall'alto, anche dai nostri avieri, perchè situato in pianura e in mezzo alla campagna, gli alleati avevano stabilito di bombardare tutta la zona compresa tra Oria e Manduria.

Provvidenzialmente però, la sera dell'8 settembre, mentre portavamo in processione la Divina Bambinella per il nostro Istituto, ci giunse inaspettata la notizia che

era stata firmata la resa incondizionata con l'Inghilterra e l'America, separatamente dalla Germania. Se da una parte si respirò, se si vedevano i soldati, specialmente gli avieri dei vicini campi di aviazione, abbandonarsi ad una grande gioia col lancio in aria di razzi luminosi, pure si capiva facilmente che una guerra era terminata e un'altra ne cominciava.

Durante tutto il periodo bellico, dobbiamo ringraziare il Signore: non ci è mai venuto meno il necessario. Se è venuto a mancare completamente l'obolo estero e anche quello nazionale specialmente quando il Regno d'Italia era ridotto alle sole provincie di Brindisi e di Lecce, il Signore ha mosso cuori generosi a supplirvi in un modo o in un altro. Così il gruppo dirigente della Ditta «Vaselli» che si trovava da queste parti per costruire il nostro campo di Aviazione e albergò da noi, oltre a compiere gratuitamente l'improbabile lavoro di sterramento dello spiazzale avanti la nostra Chiesa, il 10 giugno 1941, tornando alla sua sede, lasciava una considerevole offerta per gli Orfani. Il 26 ottobre 1941 una pia benefattrice inviava lire 1000 a beneficio della nostra Scuola Apostolica. S. E. il Capo del Governo, Pietro Badoglio, negli ultimi mesi del 1943 ci inviava lire 20.000, e 30.000 ce ne inviava il suo successore S. E. Ivanoe Bonomi. Parecchie serate di beneficenza si tennero nel nostro teatro dagli Allievi Ufficiali della «Curtatone e Montanara» e dalla Compagnia Filodrammatica di Oria. Nei tristi tempi dopo l'armistizio italiano, dobbiamo pur confessare che il popolo di Oria ci aiutò portando molte cose in natura, anzi alcuni si esibirono a far la questua per i nostri orfanelli. Il Comando tedesco locale e, più tardi, anche quello Alleato, ci sono venuti in aiuto mettendo a nostra disposizione dei camion militari, con cui noi abbiamo po-

tuto fare provviste di viveri nelle parti più lontane, come nella provincia di Foggia. I medici militari tedeschi visitavano sempre gratuitamente i nostri ragazzi ammalati. Parecchie giornate di beneficenza di P. Tommaso Ciniero e Fr. Ilo Donvito Cosimo con una quindicina di orfanelli a Ceglie Messapica, ci fruttarono più di 30.000 lire con altre offerte in natura.

## Noviziato

*Ritorno.* — Il 20 dicembre 1946 v'è stato il sospirato trasferimento del Noviziato dalla casa di Oria a quella di Trani. Febbrilmente imballata ogni cosa nei due giorni precedenti la partenza, la mattina del 20 lasciamo Oria.

Veramente il viaggio non fu attraente: la giornata uggiosa aumentava la brama di presto raggiungere un tetto tanto caro.

A Bari vi fu una lunga fermata e ci recammo al « Villaggio del Fanciullo ».

Sospiravamo da tempo di vedere il già noto « Villaggio » per potervi passare un'ora almeno come nelle « Casette Avignone »; e veramente vi trovammo ciò che già immaginavamo; baracche di legno sparse e squallide, bambini poveri e tremanti dal freddo.

Assistemmo al pranzo dei piccoli Sciuscià nel baraccone teatro e dopo ci adattammo alla meglio nella piccola cucina e con il Rev. P. Superiore ed i suoi collaboratori pranzammo allegramente anche noi. Alle ore 14,20 riprendemmo il treno per Trani. All'avvicinarci alla città tutti stavamo ai finestrini a mirare il grande Istituto dal tetto rosso col campanile snello, giacente immobile sotto l'incombente e triste alone di nebbia, dominante gli sparsi villini tranesi; e dal cuore d'ognuno s'elevò tacita, ma fervida una preghiera di ringraziamento al Signore.

Anche la nobile e composta cittadina di

Trani con le braccia abbandonate nel mare, l'austera, antica Cattedrale, le sempre fumanti ed alte ciminiere ci fecero una bella impressione.

Alla stazione venne ad incontrarci Fr. Tria con molti Apostolini quivi trasferiti da Messina. Il loro pronto ed opportuno aiuto ci liberò dai bagagli e felici prendemmo posto in due carrozze e giungemmo all'Istituto. Sulla soglia del portone del viale ci attendeva il buon P. Rettore con gli altri Confratelli ed Apostolini; ci scambiammo i vicendevoli saluti; dietro l'invito del Direttore, ci recammo in Chiesa con le altre comunità ed unanimi ringraziammo il Signore. La stessa sera visitammo parte dell'Istituto e la mattina ci demmo ad ordinare i nostri locali. Tutte le antiche pratiche ed usanze sono state da tempo riprese, e la vita scorre come prima.

*Festa di S. Gabriele.* — Attesa con ansia da parte di tutti, e preceduta da fervorosa Novena, con i discorsetti di tutti i Novizi, la Festa di S. Gabriele è giunta come un'alba radiosa.

Alle ore 6,30 presenti tutte le comunità della Casa, il molto Rev. do P. Maestro, Cassone Giuseppe, cantò la Messa solenne nella Cappella del Noviziato. I Novizi hanno eseguita la Messa « Cristo Risusciti », di Luigi Picchi, a 2 voci. Da tutti si ammirava il volto del Santo, che penetrava nel cuore di ognuno, ad infondervi amore a Gesù Crocifisso ed a Maria Addolorata. La stessa « Schola cantorum » dei Novizi, eseguiva alla Benedizione solenne, il mottetto « Panis Angelicus », ad una voce di Pincillini, un Tantum Ergo ed un Laudate a due voci del nostro P. Bizzarro. La Festa è riuscita oltremodo solenne. Congratulazioni ed auguri ci giungevano dai Confratelli di Roma; e dal Molto Rev. do Direttore della nostra Scuola Apostolica di Messina, P. Marjo Bellini, ci giungeva una sua poesia

al giovane Santo, composta dal Medesimo, nel santo silenzio del Noviziato.

Alle ore 18 aveva luogo nel nostro Salone Teatro, il consueto trattenimento. Da un trono di fiori e di luci, dominava lo sguardo amabile di S. Gabriele. Il Teatro aveva termine con una scena riprodotte un'ultima vittoria del Santo, sulle potenze infernali.

Il programma soddisfece ai desideri di tutti, anche di molti amici della Casa, che erano presenti.

## MESSINA - Casa di Cristo Re

Gennaio 1946 — Epifania.

Con ansia quest'anno abbiamo atteso la festa dell'Epifania, chè già qualche voce indiscreta aveva fatto sognare, specialmente ai più piccoli, chi sa quali doni dalla Befana. Ed ognuno se la immaginò prodiga o avara secondo che coscienza gli dettava. A parte lo scherzo voluto dagli Assistenti, di preparare ad ognuno nottetempo la classica calza, non senza largo uso di cenere e carbone, a sera il bell'Albero di Natale fu da tutti ammirato con occhi avidi nella sala del Presepio. Ivi tutti radunati, concretizziamo prima il nostro amore al celeste Infante con due graziose scenette: *I due Siciliani al Presepe*, e *L'adorazione dei Re Magi*, incastonate fra canti e poesie. Dopo il sorteggio. Ognuno ebbe il suo dono; e se ci fu chi dovette contentarsi d'una lucida trombettina, non mancò chi andò festoso di un buon maglione, d'un cappottino o d'un bel paio di pantaloni. Ancora un canto al Bambinello fu l'ultimo suggello della festa dei cuori, con la gratitudine al P. Rettore, che con amorosa cura ce l'aveva preparata.

*Gita della Pignatta.* — Prima di entrare in Quaresima, aspettavamo impazienti una giornata solatia per distrarre un po' le men-

ti dall'assiduo studio e sgranchirci con una lunga passeggiata. Un bel giovedì, ultimo di Febbraio, si dichiara sciopero dalla scuola e di prima mattina, via per il Peloro come cerbiatti a rincorrerci allegramente. Al Campo Italia una breve sosta per un'opera di misericordia. Alcuni con il P. Rettore visitano un nostro ex-Apostolino ospite nel Sanatorio; e poi ancora in marcia allegri come fringuelli, cantando e scherzando. Alla Guardia, meta raggiunta, dopo aver visitato con venerazione, le stanzette del Padre Fondatore, ci si ristora delle perdute energie. Dopo il campestre desinare, un bel giuoco: bisogna rompere la pignatta. Pei declivi dei colli si perdono le allegre risate per i colpi falliti al nodoso bastone. Finalmente il fortunato « Tiradritto » dà il colpo di grazia ma non può approfittarsi della sua valentia, chè quando si sbenda, quel che la capace pignatta conteneva è già sparito. Così divertiti, per la riviera riguadagniamo Messina, per riprendere più alacramente l'usato lavoro.

2 marzo. — S. Tommaso quest'anno l'abbiamo voluto onorare, mettendoci in modo speciale sotto la sua protezione con l'inscriverci alla Milizia Angelica. A Messa, la mattina, non compare un nostro Padre, ma un figlio di S. Domenico. Il quale dopo avere ampiamente spiegato lo scopo e le pratiche della gloriosa Arciconfraternita benedice i cingoli e li distribuisce a tutti gli apostolini che si appressano devoti all'altare. I piccoli Orfani rimangono imbronciati per vedersi esclusi, e dopo colazione ne fanno rimostranze. Il P. Rettore contenta gli angioletti donando loro una bela medagliana; e così torna il sereno come il cielo bello nell'allegro marzo.

19 Marzo. — Gli Apostolini oggi sono tutti allegri; alcuni anche commossi. Certo ormai hanno due cuori. Uno l'hanno ri-

cevuto oggi è lo portano vivido e bello sul petto. Forse è uno solo, chè anche l'umano palpita con quello divino di Gesù! Dieci probandi! Gran festa oggi per tutti: per chi ci è arrivato preparato con fervore dalle settimanali conferenze del P. Rettore; per chi guarda alla meta con più o meno accesa speranza, secondo gli anni che ancor conviene che passino; per i Superiori che vedono coronate le fatiche sostenute con lungo amore, che già vedono in essi delinearsi le speranze della Congregazione in altrettanti novizi.

*A Scilla.* — Gli squilli della Risurrezione è tradizionale che abbiano lunghi echi. Noi li abbiamo riuditi sulla costa calabra, dove ci siamo recati il martedì dopo Pasqua. Una meta classica questa volta: Scilla. Sulla serpeggiante strada che da Villa là conduce, costeggiante vicinissima il mare, la poesia della natura ci incanta: le rupi a picco sul mare, l'acque chiaccherine tra i ciottoli alla riva, gli aranci in fiore, le belanti greggie su i prati erbosi. Con l'aria pura, odorosa di zagare si respira la gioia del creato.

A Scilla non l'orribile descrizione omerica, ma un panorama veramente incantevole: a tergo i monti verdeggianti al sole d'oro, dinanzi lo scintillio delle acque profondamente azzurre, lontano Trinacria bella nella sua riviera disseminata di case. Alcune barche indisturbate attendono alla pesca del pesce spada, e i numerosi gitanti si cullano sulle onde a suon di fisarmoniche.

Sulla classica rupe, un castello arabo dalla temeraria costruzione sugli inaccessibili fianchi. Il cortese castellano oltre averci fatto visitare il castello ci spiega il complesso funzionamento automatico del grande faro.

Com'era bello restare sempre nell'incantevole sito tra il verde dei prati e l'azzurro del cielo e del mare. Ma il tempo vola; noi ti lasciamo, o Scilla, a malincuore, con

la nostalgia di volerti ancora rivedere, e voltandoci di tanto in tanto per la serpeggiante via, ti riguardiamo ancora.

#### 8 Maggio - Festa dell'Apostolino.

Solennità inaudita, ma non per questo però meno bella ed attraente. Per noi è stato il risultato spontaneo della vitalità della nostra Scuola Apostolica, che in due anni si è rimessa in piedi. Conta tutte e cinque le classi ginnasiali ed un discreto numero di probandi «perla della Casa» che già parlano e sognano del Noviziato.

La mattina Messa solenne con fervorino del P. Rettore. Una Messa solenne è nella nostra Scuola Apostolica sintesi e compimento di fervore aspettato e vissuto. Da parecchio il nostro salone-teatro contava mesto i suoi giorni quasi dimenticato. Quest'oggi ride allegro nell'addobbo multicolore, mentre i nostri apostolini, con un po' d'ansia si apprestano a dar prova delle loro capacità artistiche. Nella scala d'ingresso c'è il manifesto dell'arduo lavoro che si è voluto interpretare «Il miracolo dell'amore» di Giuseppe Ellero. E' un commovente dramma in 5 atti, che ci fa rivivere con intreccio mirabile il trionfo della carità cristiana sull'odio pagano, culminante nel bacio dell'amore e del perdono del fiero patrizio allo schiavo, vittima della sua crudeltà, che per lui offre la sua vita. Erano presenti il Rev.mo P. Visitatore, il Rev.mo P. Generale, e il Rev.mo P. Vitale, oltre le comunità di S. Antonio e non pochi invitati.

S'incominciò con un suggestivo quadro plastico che diede un tono alla festa: in un nimbo di luce Gesù che chiama a Sè i nostri Apostolini, protesi a Lui con il giglio in mano e l'anima nello sguardo ingenuo e acceso. Negli intermezzi del dramma affascinanti tocate di piano del Prof. Seisa-

fulli... e versj. Squisita una lirica di Flos: «L'Apostolino alla Vergine».

I piccoli artisti veramente superarono se stessi e furono applauditissimi, pur essendo un debutto per tutti.

*Fiori a Maria* — Il mese di Maggio è stato tutto una festa quest'anno. Una festa spirituale però, non v'allarmate. Ogni sera: Rosario, Litanie cantate, Discorsetto e Benedizione Eucaristica con spiegazione del Fioretto.

La Vergine SS.ma s'elevava fantastica sull'artistico tronetto appositamente preparatelo nel fluttuante drappoggio. Luminoso sull'arco l'invito della Madre: *Fulcite me floribus*. Ed un giardino fiorito continuamente la circondò. Fiori dei campi e fiori del cuore. I discorsetti furono tenuti a gara dagli apostolini sul pulpito e non si peritò di calcarlo con onore il piccolo orfano Maria Ficarra, di anni sette. Bravo Mariuccio, calmo e imperturbabile. E ricordate con che faccia tosta a sera sedè a tavola con i Padri?

La conclusione del bel mese, avendo le elezioni politiche sbandato il personale della Casa, fu rimandata al 9 Giugno solennità di Pentecoste.

Alle 18 tutti in cotta. Dalla cappella snoda la bella processioncina. La Madonnina dello studio, tutta infiorata, portata a spalla dagli apostolini fra i canti e le ovazioni, percorre l'intera casa linta e ordinata.

Alla grotta di Lourdes, tra l'incendio dei bengala, che quasi ininterrottamente illuminarono la sfilata, un ultimo alato discorsetto alla celeste Mamma viene pronunciato da F. llo Sfrégola. Sul colle l'ultimo omaggio. Ben presto un falò è acceso e ognuno vi getta dentro la propria lettera alla Madonnina. Nel candore degli amorosi indirizzi gli affetti si manifestano, mentre con le palpitanti fiamme anche i cuori tendono al cielo, ove la Vergine sorride beata.

*Festa del Sacro Cuore.* — Il 28 Giugno, festa del Cuore SS.mo di Gesù, tutta la nostra Scuola Apostolica, a conclusione del bel mese e della fervorosa novena celebrata in suo onore, si è unita a Lui con vincoli più stretti, iscrivendosi in blocco alla Guardia d'onore.

La statua del Sacro Cuore troneggia maestosa e bella nel nuovo ammanto, tra un riverbero di luci, mentre le nuove guardie sono ai suoi piedi dopo la S. Messa per l'iscrizione e la consegna della medaglia e pagellina. L'iscrizione fu fatta da un P. Crocifero ai quali è affidata in Roma la primaria Arciconfraternita. Alle dieci le nuove guardie portanti con orgoglio l'emblema sul petto sono nuovamente a rendere omaggio al loro Re. E' la Messa del corpo cui tutti rispondono ad alta voce. Uno a nome di tutti legge l'atto di consacrazione e di protesta. Durante tutto il giorno, a turno di due, furono resi continui omaggi al divin Re, senza contare i numerosi volontari. Una relazione della fervorosa giornata, celebrata veramente con affascinante solennità, fu pubblicata dalla Scintilla e dal «Cor Jesu», organo ufficiale della Guardia d'Onore.

*Vacanze.* — A Luglio, gli esami. Non vogliamo raccontarvi sì triste storia, ma quel che segue, cioè le belle passeggiate fatte dai promossi e dai bocciati. Poverini, anche loro hanno studiato e poi quando saranno promossi ad ottobre mancherà il tempo per farne. Ogni giorno sono appassionate partite al pallone dietro l'ospedale o scorribanda sulle colline di Zancle.

Poi due gite straordinarie: la prima a Dinnamare, dove ci ernerpicammo il 25 luglio passando per il villaggio Larderìa. Il solleone dardeggiante ci imbronzo il viso, mentre per i sentieri montani tra gli orridi

dei crepacci scalavamo il monte. Sù, con la soddisfazione della vetta raggiunta, l'incanto del panorama: l'Etna, le isole Lipari, la Calabria, l'addossarsi dell'ampio Peloro e giù Messina in miniatura.

La seconda gita fu alla gemma di Trinacria, Taormina, ridente sulla spiaggia. Dopo esserci aggirati nel classico teatro greco, dopo averne colti i multipli estasiati panorami, nella villa godiamo la dolce frescura pomeridiana, ci spingiamo, sempre in auto, a Castel Mola, piccolo paesetto appollaiato su di un monte sovrastante Taormina. Col declinar del sole anche noi discendiamo a Messina, rosei ed allegri come le nuvolette inquiete nei raggi d'oro.

*Festa sacerdotale.* — Dopo avere assistito il quindici Agosto all'ordinazione dei nostri novelli Sacerdoti, anche la Casa di Cristo Re volle organizzare per loro una festa. Il giorno 22 a mezzogiorno ci fu l'intonazione della statua del Cuore di Gesù quale divino Padrone e Superiore della nostra Casa.

Un novello levita, il P. Amato, benedisse la statua e disse alcune parole di occasione, ed un apostolino ripeté l'atto di protesta delle guardie d'onore. Si finì dietro invito del Rev.mo P. Gener. con l'inno tanto caro al P. Fondatore « Salve, Salve, o diletto Signore ». A tavola furono invitati oltre i festeggiati, i Rev.mi Superiori Maggiori con tutti i Padri della Casa di S. Antonio. Alle 17 nel salone teatro, presenti anche questa volta il Rev.mo P. Visitatore e il Rev.mo P. Generale, i nostri apostolini interpretarono il grazioso bozzetto in due atti di Onip: « Vieni e seguimi ».

Il Maestro Gasperini, tornato da Padova, ci ha fatto ascoltare il « Cantabo Domino » del Perosi e le « Acclamationes » eseguite dagli Apostolini.

*Festa onomastica.* — L'8 settembre, festa onomastica del nostro amatissimo Direttore P. Bellini, ci limitammo alla Messa solenne, eseguendo la Scuola Apostolica la « Missa Rosarum » sotto la direzione del Maestro Gasperini, e a brindisi e stornellate e poesie a refettorio, tutto sveltante di bandierine e incorniciato di fiori. La festa esterna per varie circostanze fu rimandata al 17.

Nel pomeriggio alla presenza del Rev.mo P. Generale, delle comunità di ambo le case e di numerosi amici e ammiratori, i nostri apostolini nuovamente, dopo celere preparazione, diedero con squisito senso artistico sulle scene un bel dramma dell'epoca della rivoluzione francese: « L'Apostolo », cui seguì il burlesco bozzetto melodrammatico « La Scuola del villaggio ».

Anche i piccoli orfanelli vollero esternare il loro affetto al P. Rettore con una graziosa scenetta: « I Marinaretti ».

18 Settembre. — Spira aria di pianto quest'oggi, eppure sino a ieri non ci pensavamo ancora, pur sapendolo da tanto che i nostri probandi ci avrebbero lasciato, come colombe dal desio chiamate. Sarebbe stato piuttosto un motivo di allegrezza; ma quel che conta ora è il distacco e da molti non si va più in là. Dopo pranzo tra i saluti e gli addii a non pochi luccicano gli occhi e qualche perla vien giù. Addio cari probandi! Andate là dove Gesù vi chiama: al Cenacolo. A posare il capo lievemente sul suo Cuore adorabile. Ad accostare il vostro sul suo Cuore ardente, onde essere veramente Rogazionisti. Andate ad inebriarvi di santità. Non dimenticatevi però di noi: dei Superiori che vi amarono e vi amano ancora, dei compagni con cui passaste lieti i giorni più belli della vostra prima gioventù. E ricordate: per ognuno di voi che parte, dieci nuove reclute aspettiamo!

## TRANI - Villa Madonna di Fatima Pellegrinaggio a Loreto

Gli esami del 1946 sono finiti con ottimi risultati. Adesso non si pensa che a fare una passeggiata. C'è chi pensa nientemeno che di fare una sorpresa al S. Padre!... altri — i più — di andare... in Palestina a visitare i luoghi santi, o almeno qualche lembo di quella terra benedetta in Italia. Dove? Precisamente alla S. Casa di Nazareth a Loreto. Questo progetto prevale, e si realizza. Il Direttore, P. Prudentino, il 5 luglio si reca a Barletta, dove parla col Comando Polacco ed ottiene un camion. Il giorno 7 tra la gioia dei nostri orfani-profughi abruzzesi, per il desiderio di rivedere le loro terre, si parte per Loreto.

Come gode la vista lungo il viaggio, contemplando la natura! Attraversando le Puglie, abbiamo osservato il magnifico tavoliere e il bel mare Adriatico. Ora che si entra nell'Abruzzo e Molise colli e collinette, cosparsa di vigneti e di oliveti. Quanta tristezza però si prova nel vedere i disastri della guerra! Tanti paesetti distrutti, case colpite, ponti abbattuti... Tutto ci fa intravedere il terribile castigo della guerra. Ma si prova un conforto ammirando che dovunque s'incomincia a ricostruire.

Il camion vola, e la distanza fra Trani e Loreto diminuisce sempre più. Ad Istonio (Vasto) si fa una breve sosta, per una lieta refezione all'aria aperta. Quindi si riprende il viaggio, costeggiando la spiaggia adriatica.

Arriviamo a Loreto che già buio, e ci rechiamo dai Padri Monfortiani, già preavvisati, per una caritatevole ospitalità. I due Padri sin dalla sera si sono interessati per celebrare all'altare della S. Casa. L'atteso giorno spunta, e cantando lodi alla Madonna ci rechiamo alla S. Casa.

Questa è rivestita di artistico marmo. I nostri palpiti si fanno più forti. Si varca la soglia e ci si trova come in Paradiso. Sull'altare sta scritto «Hic Verbum caro factum est»; e sulla nicchia della statua della Madonna «Hic ab Angelo salutata». Si cade in ginocchio, e si assiste al Santo Sacrificio della Messa. E' indescrivibile ciò che si sente. Trascorre il tempo, senza che ce ne accorgiamo. Indi si visita il resto della S. Casa.

L'indomani visitiamo ancora il Santuario e la S. Casa. Si fa un'altra visita nel pomeriggio, e si tira un gruppo fotografico come caro ricordo del pellegrinaggio mariano. Si rientra nella S. Casa e si assiste alla funzione serotina. Ribaciate quelle sacre mura, si fa ritorno a Trani, portando nell'animo le più dolci impressioni.

## Casa di Roma

La festa del 1° luglio del 1946 coincideva felicemente col primo anniversario dell'apertura della nostra residenza presso S. Caterina della Rota. Si sarebbe voluto dare una nota di maggiore solennità, ma le condizioni particolari della Casa non consentirono, non consentirono neppure che si osservasse integralmente il rito di questa nostra festa, che venne ridotto come appresso. Dopo la celebrazione della S. Messa, fu esposto il Divinissimo, ai cui piedi si raccoglieva la comunità per due ore di adorazione. A mezzogiorno il Santissimo veniva riposto. L'adorazione si riprendeva alle ore 16,30 fino alle 20 circa, e veniva conclusa con la recita del S. Rosario, col canto delle Litanie dei Santi e con la Benedizione Eucaristica solenne impartita dal Rev.mo P. Generale.

Il 3 luglio, dopo gli esami scolastici, partivano per Messina i nostri Teologi, per iniziare i santi Spirituali Esercizi, in prepara-

zione alle sacre ordinazioni del Diaconato e del Presbiterato.

Nei mesi seguenti la vita di comunità procedeva normale. Di straordinario si notava solo un partire e arrivare di Padri e Confratelli di altre nostre Case.

Verso la fine di ottobre si intensificavano i preparativi per allestire al nostro Studentato Superiore, che per volere del Rev.mo P. Angelico doveva essere trasferito a Roma, la sede presso i RR. Padri de la Saleite, in Via Leonina 55, dai quali si prendevano a pigione il 3°, 4° e 5° piano del loro stabile.

Il giorno 22 dello stesso mese di ottobre si iniziava il trasporto delle masserizie dalla nostra residenza di S. Caterina della Rota.

Già quattro Fratelli Studenti si trovavano qui in Roma, venuti tempo prima. Il giorno 26 arrivavano i Fratelli Studenti di Trani e Bari, il 29 quelli di Oria e il giorno seguente quelli di Messina.

In quei giorni tutti attendevamo al riassetto della nuova residenza con spirito di sacrificio e abnegazione. Vivo poi era l'entusiasmo.

Verso la fine di ottobre si trasferiva da Messina in questa nuova residenza anche il Consiglio Generalizio.

A S. Caterina della Rota rimanevano ad abitare abitualmente due Padri e un Fratello per il servizio della Chiesa.

A Direttore della Casa dello Studentato veniva eletto il molto Rev.do P. Ippolito, che succedeva al P. Tursi.

Il 4 novembre gli Studenti di I Corso Teologico iniziavano la scuola presso il Pontificio Ateneo Lateranense, e il giorno seguente quelli degli altri Corsi e i Filosofi presso l'« Angelicum ».

Nella nuova dimora mancava la Cappella Sacramentale. Ottenuto il permesso dal Vicariato, veniva inaugurata il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria. Al

mattino ci fu Messa letta celebrata dal R.mo P. Generale con brevi parole di colloquio alla Comunione. Prima della elevazione risuonarono le patetiche note dell'inno « Cieli dei cieli apritevi ». Nel pomeriggio ci fu l'Ora Santa, il canto delle Litanie dei Santi e il Discorso di circostanza del P. Campanale. Si concluse la bella giornata con la Benedizione solenne.

*Sacre Ordinazioni.* — Sfuggito agli ordinandi dello scorso anno 1946, doveva toccare al bel gruppo dei nove neo-suddiaconi il privilegio della prima ordinazione romana.

Dopo un corso di Esercizi Spirituali predicati dal P. Dionigi da Rossiglione O. M. Cap., li abbiamo visti, la mattina del 19 gennaio, lì nella chiesa dell'Istituto Leoniano dei PP. Missionari di S. Vincenzo dei Paoli, frammischiati a italiani, inglesi, svizzeri e francesi, domenicani, pallottini, lateranensi, ecc., in una meravigliosa unità e fratellanza, che solo qui a Roma, nel cuore della cristianità, è dato rimirare. Lì abbiamo visti prostrati nella polvere, implorare l'aiuto non solo dell'Altissimo, ma di tutta la corte celeste, per potere ascendere il meno indegnamente possibile all'ordine sacro. « Ut hos electos benedicere, sanctificare et consecrare digneris. Te rogamus, Domine, audi nos ». Il Signore esaudisce, e per le mani del suo rappresentante, Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma, li solleva dalla loro umiltà e li fa ascendere, suoi ministri, all'ordine del Suddiaconato. Insieme ad essi, due altri ricevevano l'Ostiarato e il Lettorato, mentre un terzo l'Esorcistato e l'Accolitato.

Terminata la funzione, tutti a S. Pietro, dove, stretti attorno al Rev.mo P. Generale, abbiamo rinnovato sulla tomba del Principe degli Apostoli, innanzi alla sua Cattedra, la nostra protesta di perenne fedeltà al Si-

gnore e al suo Vicario, di generosa dedizione alla sua Chiesa.

E si ritornava a Casa, mentre in un tripudio di azzurro il sole effondeva pienamente la sua luce; ma una luce più bella gioiva in quei momenti sui volti di tutti.

Di tutti. Sì, tutti eran veramente felici, ma alcuni mostravan chiaramente che loro mancava qualche cosa che li rendesse a pieno soddisfatti. Erano i nuovi arrivati in Teologia. Essi con tanta brama avevano atteso per questo giorno quel piccol segno esterno, con cui dovevano essere chiamati in sorte a partecipare dell'eredità del Signore. Però i tanti sospirati documenti non erano al completo, quindi si dovette aspettare che tutto fosse regolato, e così a due settimane di distanza, il 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria Vergine, nella stessa chiesa e per le mani dello stesso Ordinante, insieme a molti altri, il loro desiderio veniva appagato e la nostra scuola teologica poteva contare altri ben nove tonsurati.

Il 22 marzo, sabato « siétientes », dopo un corso di Esercizi Spirituali predicati dal P. Cipriano Silvestri O.F.M., un veterano delle missioni francescane in Cina, il quale ebbe la fortuna di conoscere il nostro Padre Fondatore, i nove Suddiaconi nella chiesa di Nostra Signora del S. Cuore insieme a molti altri venivano ordinati Diaconi da S. E. Mons. Carinci.

A tutti i fortunati asceti agli ordini sacri giungano da queste colonne a nome di tutta la Congregazione i migliori auguri per il presto coronamento del loro sublime ideale, e che si appaghi il sogno del nostro ven. P. Fondatore che nella Casa di Roma dallo studio teologico qui posto si auspicava un magnifico incremento per l'Opera tutta, a maggior consolazione dei Divini Cuori.

Diamo i nomi dei neo-ordinati:

*Diaconi:* Barbangelo Antonio, Campanale Pietro, Cafagna Sabino, Ciranni Gaetano, Lamacchia Michele, Pignatelli Raffaele, Petruzzellis Paolo, Tangorra Paolo, Laino Tancredi.

*Accoliti:* Guccione Corrado.

*Lettori:* Castellano Antonio, Scifo Onofrio.

*Tonsurati:* Borraccino Francesco, Cellura Pietro, Longhi Mario, Malgieri Domenico, Piscazzi Francesco, Prudentino Giovanni, Sfregola Domenico, Stella Andrea, Viola Salvatore.

## BARI - Vita del « Villaggio »,

Ormai la vita del « Villaggio » va con ritmo accelerato acquistando rapidamente quella normalità indispensabile ad un proficuo lavoro e ad una vita ordinata. Ancora le difficoltà permangono, ma non sono così insormontabili come agli inizi. Infatti il 21 luglio del 1946 abbiamo inaugurata la Cappella, ove Gesù Sacramentato ha preso stabile dimora. L'altare con la statua di S. Antonio, un armadio adatto a conservare gli arredi sacri e il confessionale sono stati donati dall'illustre oculista Cav. D. Giuseppe Ranjeri. In tal modo la comunità religiosa può giornalmente stringersi intorno al Re d'amore.

Nel fervore della sistemazione, il « Villaggio » è stato onorato dalla Visita del Rev.mo P. Angelico e del P. Generale nei giorni 27 e 28 agosto. Il P. Generale si è impegnato a coprire le spese per l'abbellimento della Cappella e per l'acquisto di due palle di cuoio alle squadre sportive dei ragazzi della strada. Ad aumentare l'entusiasmo del « Villaggio » son venuti da Messina alcuni nostri giovani teologi e filosofi,

che si son messi accanitamente a lavorare, con la gioia sul volto e il riso nel cuore, adattandosi a fare da pittori, da sterratori, da costruttori di giuochi e da propagandisti per la nascente Segreteria Antoniana. Per portare delle suppellettili alle baracche sono stati usati dei ritrovati registrati nel diario della Casa, che solo giovani dotati di spirito audace potevano attuare. Il giorno 17 settembre un gruppo di 15 ragazzi ha ricevuto per la prima volta Gesù Sacramentato. S. E. l'Arcivescovo Mons. Marcello Mimmi, a cui sta tanto a cuore l'opera redentrice, ha voluto celebrare la S. Messa alla presenza delle famiglie dei neo-comunicandi. Al Vangelo il Celebrante ha pronunciato vibranti parole di circostanza, esortando i bimbi a perseverare nei loro buoni propositi. La suggestiva funzione è stata coronata da un gruppo fotografico.

Il 24 settembre un folto stuolo di giornalisti visitano il nostro «Villaggio», e promettono di fare ampia propaganda.

Ciò che, in fine, ha segnato una tappa nel

ricostruttivo lavoro di quattro mesi è stata una seconda visita del Rev.mo P. Generale, effettuata il 2 ottobre, giorno del suo onomastico. Egli ha voluto trascorrere interamente la sua giornata tra i bimbi raccolti al «Villaggio». La mattina ha celebrato il S. Sacrificio, usando per la prima volta il calice dorato dono delle Donne di A. C.; i cantori in erba hanno eseguito egregiamente la «Messa degli Angeli». A mezzogiorno il buon Padre ha voluto far sentire l'aura festiva ai piccoli, ordinando che si distribuissero carne e frutta. Nelle ore pomeridiane uno spontaneo e breve trattamento, organizzato dai bimbi sotto la guida dei nostri bravi teologi, ha chiuso la lieta giornata, che tanto ha commosso il P. Generale. Egli è partito alla volta di Roma, portando nell'animo un graditissimo ricordo.

---

Tipografia Panfilì - Roma  
Tel. 75938